

Rassegna stampa del

02 Ottobre 2013



Ambiente. La nota del ministero prevede anche il rinvio dell'obbligo per chi trasporta propri «scarti» pericolosi

Rifiuti urbani esclusi dal Sistri

I professionisti non hanno l'obbligo di adesione al sistema di tracciabilità

Paolo Pipere

Esclusi i trasportatori di rifiuti urbani e i liberi professionisti, rinvio dell'obbligo per i trasportatori di propri rifiuti pericolosi, Sistri anche per i trasportatori stranieri in partenza dall'Italia, rigetto delle proposte volte a semplificare la procedura di trasporto e ad escludere dal primo scaglione gli impianti che impiegano anche rifiuti per generare prodotti. Queste, insieme alla conferma dell'inapplicabilità delle sanzioni Sistri per il primo mese di avvio dell'operatività dei due scaglioni, le principali novità contenute nella circolare esplicativa del ministero dell'ambiente, pubblicata due giorni fa sui siti istituzionali quattro ore prima del riavvio del sistema per la tracciabilità dei rifiuti.

Rifiuti urbani

Secondo l'interpretazione ministeriale non sono sottoposti all'obbligo di iscrizione al Sistri

le imprese che raccolgono e trasportano rifiuti urbani che operano in regioni diverse dalla Campania. Tenuti a impiegare il sistema per la tracciabilità, invece, gli intermediari di rifiuti urbani pericolosi. Questi ultimi, però, a differenza degli intermediari e commercianti di rifiuti speciali pericolosi, non sono citati tra i soggetti obbligati a usare il Sistri dal 1° ottobre.

Ancora indeterminata, infine, la posizione dei gestori di impianti che trattano rifiuti urbani pericolosi: da un lato la circolare afferma il principio generale secondo il quale dal 1° ottobre il sistema è diventato operativo «per tutti i soggetti che, nell'ambito della loro attività, detengono rifiuti pericolosi», dall'altro si limita a richiamare la prescrizione secondo la quale tra i soggetti obbligati sono compresi gli enti e le imprese che «effettuano operazioni di trattamento, recupero o smaltimento di rifiuti pericolosi».

L'esclusione dei trasportatori di rifiuti urbani è senz'altro una semplificazione di grande rilievo, ma dal punto di vista dell'ermeneutica giuridica è curioso che il medesimo termine - «rifiuti pericolosi» - quando riferito alla raccolta e al trasporto escluda i rifiuti urbani pericolosi, nel caso dell'intermediazione li includa e nel caso del trattamento resti indeterminato in proposito.

Liberi professionisti

La circolare li esclude dall'obbligo di iscrizione al sistema richiamando l'articolo 190, comma 8, Dlgs 152/2006: adempiranno all'obbligo di tracciabilità conservando in ordine cronologico le schede di movimentazione Sistri.

Finalità produttive

Per le operazioni di «messa in riserva», stoccaggio prima del recupero, di «deposito temporaneo», stoccaggio prima dello

smaltimento, e di «deposito temporaneo» messe in atto da produttori iniziali di rifiuti pericolosi il riavvio del sistema è posticipato al 3 marzo 2014. È anomala, la scelta di accumulare le prime due, attività per le quali è indispensabile un'autorizzazione, alla terza, operazione preliminare e distinta dalla gestione di rifiuti. Manca, in questo caso, qualsiasi argomentazione a sostegno della scelta.

Rifiutata, infine, la proposta di Confindustria di circoscrivere l'ambito di applicazione del Sistri ai veri e propri impianti di trattamento dei rifiuti. Cartiere, fonderie, acciaierie, cementifici e vetriere che impiegano rifiuti per alimentare i loro processi produttivi, sono quindi tenuti a usare il sistema dal 1° ottobre.

Procedure di trasporto

Rigettata anche la proposta di impiegare la procedura di «comunicazione per microraccolta». Per tutti i trasporti, anche quelli che prevedono il carico dei rifiuti presso un unico produttore. La conseguenza della scelta ministeriale è la necessità di tracciare in anticipo, strada per strada, su una cartografia digitale il percorso del mezzo di trasporto che, in ogni caso, sarà monitorato dalla black box installata sul mezzo.

Nuovi produttori di rifiuti

L'obbligo di impiego del sistema per documentare la produzione di rifiuti che decadono da attività di trattamento dei medesimi è stato confermato, ma non si chiarisce né che cosa significhi che questa attività deve mutare la composizione o la natura del rifiuto, né se l'obbligo sia previsto per i «soggetti che sottopongono i rifiuti pericolosi a trattamento» o, molto più ragionevolmente, per quanti dal trattamento di qualsiasi genere di rifiuti ottengono scarti classificati come pericolosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indicazione

Trasportatori stranieri

I vettori che, a titolo professionale, effettuano trasporti «in partenza dal territorio nazionale e verso Stati esteri» sono soggetti all'obbligo di iscrizione al Sistri. L'obbligo è motivato dalla prescrizione che impone anche ai trasportatori stranieri che operano movimentazioni transfrontaliere di iscriversi all'Albo nazionale gestori ambientali. Quest'obbligo, però, è previsto anche per le imprese che dall'estero trasportano rifiuti verso l'Italia, soggetti che la circolare non indica tra quelli per i quali è indispensabile l'uso del sistema di tracciabilità.

Sul campo. La ripartizione degli adempimenti

Chiarita la procedura per i non iscritti

Paola Ficco

■ La nota esplicativa sul Sistri diramata dal ministero dell'Ambiente in occasione del varo operativo del sistema contiene una serie di importanti precisazioni. Si ricordano l'esclusione dei rifiuti urbani pericolosi dal campo di incidenza del Sistri con riferimento alla produzione, alla raccolta e al trasporto, la conferma dell'esclusione dal Sistri per i professionisti singoli ai sensi dell'articolo 190, comma 8, Dlgs 152/2006 e quella per i raccoglitori/trasportatori di rifiuti

pericolosi da sé stessi prodotti.

Sul fronte del coordinamento dell'azione tra soggetti iscritti e non iscritti a Sistri, la nota fornisce importanti chiarimenti e ricorda che l'articolo 14 del decreto ministeriale 52/2011 (Testo unico Sistri) disciplina

LA REGOLA

In caso di temporanea indisponibilità del sistema da parte del trasportatore sarà il gestore a compilare la scheda

le procedure per i non iscritti al sistema di tracciabilità. Pertanto «nella prima fase operativa» i produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi che non aderiscono volontariamente al Sistri prima del 3 marzo 2014 (data in cui scatterà l'obbligo) dovranno conformarsi a tali procedure.

In particolare il produttore iniziale comunica i propri dati al delegato dell'impresa di trasporto che li usa per compilare anche la sezione del produttore della scheda movimentazione. Una copia della scheda fir-

mata dal produttore del rifiuto è consegnata al conducente dell'automezzo. Un'altra copia resta al produttore che la conserva per cinque anni.

Il gestore dell'impianto di recupero o smaltimento deve stampare e trasmettere al produttore la copia della scheda movimentazione completa.

In caso di temporanea indisponibilità del sistema da parte del trasportatore, la scheda (area trasportatore e area produttore) è compilata dal gestore.

Se i rifiuti sono conferiti dal trasportatore che li ha prodotti ("conto proprio"), il destinatario riporta il codice del formulario (se previsto) nel campo "annotazioni" della propria registrazione cronologica.

Dal canto loro i produttori e i gestori di rifiuti non pericolosi dovranno continuare a tenere il registro e il formulario. Il Dl 101/2013 ha completamente ridisegnato la platea dei destinatari del Sistri. Quindi, gli articoli 190 (registro) e 193 (formulario) del Dlgs 152/2006 nella versione che entrerà in vigore il 2 novembre 2013 (ai sensi dell'articolo 16, comma 2 del Dlgs 205/2010) non sono più tarati rispetto alla nuova realtà delle cose. Si spera siano rivisitati in sede di conversione in legge del Dl.

Invece, le imprese partite ieri dovranno continuare a compilare e tenere registri e formulari fino al 31 ottobre (doppio binario). In ogni caso, dopo tale data, trasportatori e impianti dovranno continuare a gestire il formulario del produttore non iscritto al Sistri. Quindi, i vecchi documenti non spariscono.

Il Sistri è sicuramente un sistema complesso ma adesso tutto dipenderà dalla capacità del Ministero di reagire prontamente e con efficacia alle difficoltà che verranno di volta in volta denunciate e rese evidenti dalle imprese e dalle loro associazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grandi lavori. Aziende italiane sempre più competitive: ricavi fuori Italia per 8,7 miliardi (+11%) contro i 6.281 realizzati in casa

All'estero il 60% del fatturato

Presentato il Rapporto Ance: Venezuela mercato storico, Russia in ascesa

Alessandro Arona
ROMA

È tornata a due cifre, +11,4% nel 2012 sul 2011, la crescita del fatturato estero delle imprese di costruzione italiane, rispetto alla staccatura del 2010 (+0,9%) e alla crescita moderata del 2011 (+8,6%, rispetto al +15-20% annuo del periodo 2005-2009). E si tratta di una crescita sempre più rappresentata, in gran parte, dalle grandi imprese di costruzione.

I dati emergono dal «Rapporto 2013 sulla presenza delle imprese di costruzione italiane nel mondo» presentato ieri a Roma, al ministero degli esteri, dal presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, e dal vice-presidente con delega ai lavori all'estero, Giandomenico Ghella.

I dati si riferiscono a un campione di imprese di costruzione (quest'anno 36) attive nei lavori all'estero: quasi tutte le grandi imprese, alcune medie, 13 piccole (con fatturato sotto i 50 milioni). Un campione che dunque non è rappresentativo di tutte le imprese

di costruzione italiane, la maggior parte delle quali continua a lavorare totalmente o in prevalenza per il mercato italiano, falcidiato in questi anni da una crisi che ne ha ridotto il perimetro del 30% circa.

In questo campione, nel periodo 2004-2012 il fatturato estero è aumentato da 2.955 a 8.754 milioni

FORTE CRESCITA

Nel 2004 i ricavi esteri delle grandi imprese sono triplicati mentre quelli domestici sono scesi del 3,4%. Buzzetti: «Risultati incredibili»

di euro, è cioè quasi triplicato (+196%), mentre i ricavi per lavori in Italia sono rimasti più o meno stabili, da 6.504 a 6.281 milioni (-3,4%). Tutta la crescita è dunque avvenuta all'estero, la cui quota sul fatturato è salita dal 31 al 58 per cento.

«Sono risultati incredibili -

commenta Buzzetti - anche perché in Italia va molto male, ci stanno portando a mantenere molte aziende che sul solo terreno interno non sopravvivrebbero».

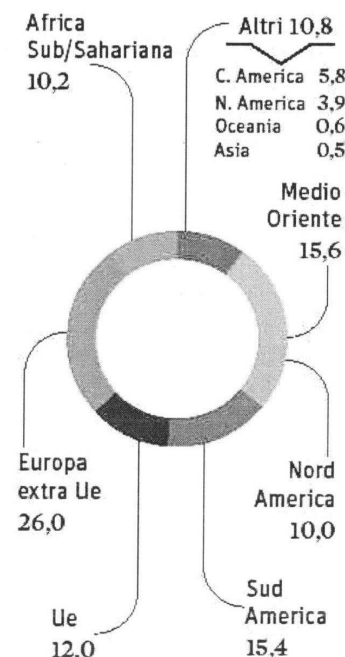
I dati raccontano dunque soprattutto della vitalità delle 15-20 grandi e medie imprese italiane attive all'estero (Salini-Impregilo, Astaldi, Ghella, Condotte, Sicim, Bonatti, Trevi, Cmc, Pizzarotti, Rizzani de Eccher, Renco, Seli, Bentini, Salcef, Maltauro, etc...), imprese capaci a fronte della crisi interna di scommettere e vincere sui mercati esteri. «La nostra crescita all'estero - ci spiega Giandomenico Ghella - è avvenuta nonostante la debolezza del mercato interno: un'anomalia rispetto ai nostri competitor, che possono crescere sul mercato interno prima di essere forti all'estero, mentre noi siamo invece frenati dalla litigiosità tra amministrazioni (a causa del titolo V della costituzione) e da una serie di norme assurde che bloccano lo sviluppo del project financing».

Nel 2012 le imprese italiane sono riuscite ad acquisire ben 226 nuove commesse per un controvalore di oltre 12 miliardi, facendo salire il totale residuo dei lavori in corso da 58,1 a 61,44 miliardi di euro. Sono 88 i paesi che vedono la presenza nel 2012 di aziende di costruzione italiane, 9 dei quali del tutto nuovi: Cipro, Irlanda, Camerun, Costa D'Avorio, Guinea, Malawi, Canada, Thailandia e Zambia. Le grandi imprese italiane fra l'altro sempre più forti nei mercati più difficili e competitivi, e non più solo, come qualche anno fa, nei paesi emergenti. Questo - spiega l'Ance - «grazie agli investimenti tecnologici effettuati negli anni, che hanno portato le imprese italiane ai vertici dell'industria mondiale delle costruzioni per qualità e competitività».

Ad esempio gli Stati Uniti: le commesse italiane sono salite in due anni da meno di un miliardo a 1.843 milioni di euro, con 8 gruppi attivi nel paese, e nel 2012 ci sono state acquisizioni per 851 milio-

Le commesse estere

Il portafoglio delle imprese (in %)



Fonte: Rapporto Ance

ni. Analizzando i primi 10 mercati in cui si sono localizzate le nuove commesse, ben quattro appartengono all'Ocse (oltre agli Stati Uniti, la Grecia, il Cile e il Messico) e un altro fa parte dei Brics, la Russia: dove il valore delle commesse italiane è cresciuto da 199 a 3.221 milioni.

Sono invece in generale in difficoltà le Pmi. Nel 2012 le 13 imprese più piccole del campione hanno visto un calo del 16,5% del loro fatturato estero, e - si legge - «le aziende di fascia media e medio-bassa incontrano difficoltà nell'aggiudicarsi nuovi lavori». Più in generale - scrive sempre il Rapporto Ance - «gran parte dell'espansione (del fatturato estero nel periodo 2004-2012, ndr) è da ricercare nella classe di aziende più grande (oltre 500 milioni di euro), il cui peso sul fatturato totale del campione è salito dal 75 all'85%. Il peso relativo delle Pmi (fino a 250 milioni), invece, è diminuito dall'8,3% al 6%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segnalazione al Parlamento. Nel mirino soci e organico delle società e cessioni di ramo d'impresa

Appalti, i fari dell'Autorità sul sistema Soa

Mauro Salerno

■ Giro di vite sul capitale sociale e sull'organico delle società di attestazione delle imprese. Paletti più rigidi sul fenomeno delle cessioni di ramo d'azienda tra costruttori. Controlli più puntuali sui certificati lavoro rilasciati alle imprese attive nel mercato privato.

Dopo le inchieste della magistratura, il sistema di qualificazione agli appalti pubblici, basato sulle società organismo di attestazione (Soa), finisce nel mirino dell'Autorità di vigilanza.

Con una segnalazione al Parlamento l'Authority mette nero su bianco la sua ricetta per turare le "falle". Il bilancio del sistema che ha mandato in soffitta l'albo nazionale costruttori non è tutto negativo. Anzi per Via Ripetta si tratta di «un'esperienza di punta nel panorama europeo», che però ha messo in evidenza «alcune disfunzioni». Criticità venute alla luce grazie a inchieste che hanno rivelato qualificazioni basate su documenti falsi, cessioni di rami aziendali mirate solo ad aumentare i requisiti delle im-

prese. «Orala nostra osservazioni sono chiare - dice il presidente dell'Autorità, Sergio Santoro - ci aspettiamo che Governo e Parlamento ora possano recepirle».

Al primo punto c'è la struttura delle 27 Soa rimaste in attività. Sotto accusa è la "fragilità" economica e organizzativa di alcune realtà. L'Autorità chiede di superarne l'impostazione familiare «ad esempio innalzando il valore del capitale richiesto per operare (ora fissato a un milione, ndr) o - spiega il presidente - rafforzando i controlli con-

tro le violazioni dei divieti di intestazione fiduciaria, legittimando l'Autorità ad effettuare le verifiche». Si rileva poi che «alcune Soa con organico minimo o vicino al minimo di legge emettono un quantitativo sproporzionato di attestati». Di qui la richiesta di agganciare il numero dei dipendenti al numero di certificati rilasciati. Altro capitolo spinoso è l'attività dei promotori che, operando come consulenti delle imprese e potendo controllare direttamente interi pacchetti di attestazioni, condurrebbe a effetti distorsivi del mercato.

Tragli obiettivi c'è anche quello di limitare il fenomeno delle cessioni e degli affitti utilizzati come espediente per «evitare l'espulsione dal mercato o per acquisire strumentalmente la qualificazione a contrarre con la Pa». Un fenomeno che, ricorda l'Autorità tra gennaio 2010 e maggio 2013 ha comportato il trasferimento di 9.251 tra aziende e rami societari con una frequenza che nei lavori pubblici risulta 14 volte maggiore a quanto accade negli altri settori. Quanto ai certificati lavoro privati la richiesta è che vengano corredati da una dichiarazione del direttore dei lavori che attesti l'esecuzione delle opere a regola d'arte.

Nella segnalazione l'Autorità si sofferma anche sul vuoto normativo che rischia di venire aperto dal parere del Consiglio di Stato che cancella alcune norme del regolamento appalti in nome del riequilibrio tra categorie generali e specialistiche. Via Ripetta non manca di suggerire alcune strade per arrivare a una soluzione, cui stanno lavorando alle Infrastrutture. La sottolineatura riguarda la necessità di prevedere un regime transitorio capace di evitare difficoltà applicative nel passaggio da un regime a un altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi



€ / Y	↑	Euribor 6m/360	↓	Irs 6M/10Y	↑	Irs 6M/20Y	↑
132,60		0,3380		2,0970		2,6275	
0,62	var. %	-0,59	var. %	1,35	var. %	1,51	var. %
32,05	var. % ann.	-22,83	var. % ann.	20,03	var. % ann.	15,09	var. % ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi dell'1.10. Valuta 3.10	Tasso 360	Tasso 365	Euroipo
Scad.			
1 w	0,098	0,099	0,050
2 w	0,107	0,108	0,050
3 w	0,116	0,118	0,049
1 m	0,128	0,130	0,049
2 m	0,172	0,174	0,049
3 m	0,225	0,228	0,053
4 m	0,258	0,262	—
5 m	0,297	0,301	—
6 m	0,338	0,343	0,069
7 m	0,371	0,376	—
8 m	0,408	0,414	—
9 m	0,447	0,453	0,091
10 m	0,478	0,485	—
11 m	0,508	0,515	—
1 a	0,537	0,544	0,115
Media % mese Settembre			
1 m	0,128	0,130	—
2 m	0,175	0,177	—
3 m	0,223	0,226	—
6 m	0,341	0,346	—

IRS

Tassi dell'1.10	Den.	Let.
Scad.		
1Y/6M	0,40	0,42
2Y/6M	0,55	0,57
3Y/6M	0,75	0,77
4Y/6M	1,00	1,02
5Y/6M	1,24	1,26
6Y/6M	1,45	1,47
7Y/6M	1,64	1,66
8Y/6M	1,81	1,83
9Y/6M	1,95	1,97
10Y/6M	2,08	2,10
11Y/6M	2,19	2,21
12Y/6M	2,29	2,31
15Y/6M	2,50	2,52
20Y/6M	2,62	2,64
25Y/6M	2,64	2,66
30Y/6M	2,63	2,65
40Y/6M	2,67	2,69
50Y/6M	2,72	2,74

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 01.10	Var. % glr	Iniz anno
Stati Uniti	Usd 1,3554	0,363	2,73
Giappone	Jpy 132,6000	0,622	16,72
G. Bretagna	Gbp 0,8345	-0,185	2,25
Svizzera	Chf 1,2253	0,229	1,50
Australia	Aud 1,4388	-0,677	13,18
Brasile	Brl 3,0107	-0,983	11,36
Bulgaria	Bgn 1,9558	—	—
Canada	Cad 1,3962	0,359	6,28
Croazia	Hrk 7,6158	0,007	0,77
Danimarca	Dkk 7,4582	0,003	-0,04
Filippine	Php 58,6920	-0,124	8,47
Hong Kong	Hkd 10,5113	0,373	2,79
India	Inr 84,8790	0,041	16,98
Indonesia	Idr 15390,1100	-0,228	21,05
Islanda *	Isk —	—	—
Israele	Ilis 4,7874	0,293	-2,81
Lettonia	Lvl 0,7027	—	0,72
Lituania	Lti 3,4528	—	—
Malaysia	Myr 4,3855	-0,562	8,69
Messico	Mxn 17,8057	-0,227	3,61
N. Zelanda	Nzd 1,6363	0,411	1,98
Norvegia	Nok 8,1310	0,210	10,65
Polonia	Pln 4,2308	0,047	3,85
Rep. Ceca	Czk 25,6470	-0,323	1,97
Rep. Pop. Cina	Cny 8,2972	0,396	0,93
Romania	Ron 4,4485	-0,303	0,09
Russia	Rub 43,6540	-0,388	9,24
Singapore	Sgd 1,6970	0,053	5,33
Sud Corea	Krw 1456,5100	0,322	3,58
Sudafrica	Zar 13,6385	0,294	22,07
Svezia	Sek 8,6329	-0,284	0,59
Thailandia	Thb 42,2340	-0,071	4,68
Turchia	Try 2,7270	-0,872	15,79
Ungheria	Huf 296,0700	-0,698	1,29

* Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 163,0974 -0,046 -3,70

La scommessa sull'euro

di Vittorio Carlini

L'euro verso il dollaro ieri è di nuovo salito. La moneta Lunicaha archiviato, alle 19.00, le contrattazioni di giornata a quota 1,3526 verso il biglietto verde. Quali le cause di questo movimento? È presto detto: c'è stato il «risk on». Cioè, da un lato la scommessa che in Italia non ci siano le elezioni anticipate; e, dall'altro, i timori per il mancato accordo sulla legge finanziaria negli Stati Uniti hanno spinto ad investire su Eurolandia. Questa impostazione, tuttavia, non sembra molto convincente. *In primis*, perché il cosiddetto «shutdown» non ha impaurito le Borse, né ha fatto sobbalzare il treasury. E poi perché la situazione in Italia appare, a fronte di una Germania anch'essa senza Governo, ancora troppo fluida. Evidentemente, hanno giocato maggiormente i livelli di supporti e resistenze su cui si basano (sempre di più) i trader automatici. Che poi quest'ultimi siano «definiti» anche sulle variabili politiche e di «shutdown» non può negarsi. E, tuttavia, il semplice nesso di causa-effetto definito da alcuni esperti è troppo semplicistico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

URBANISTICA. Lettera aperta della filiera delle costruzioni

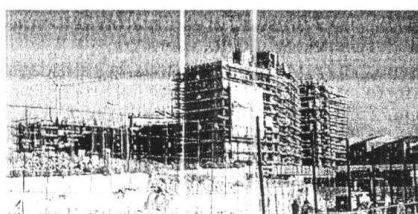
«Prg, attiviamo la concertazione»

«E' necessario sedersi tutti al tavolo»

Verde agricolo

Diecimila mq per costruire

a. l. m.) Costruire in verde agricolo non era possibile, secondo il passato piano regolatore generale, se non a condizione che il terreno fosse più ampio di 10.000 metri quadrati. La proporzione utile per edificare, tuttavia, era di



uno a dieci. Ovvero, per un terreno agricolo di 10.000 metri era possibile costruire (nella foto un cantiere) un edificio di non più di 100 metri quadrati e così via. La passata amministrazione comunale ha eliminato il vincolo del minimo relativo all'estensione del terreno in verde agricolo, ma ha lasciato invariate le proporzioni di una a dieci per le eventuali costruzioni. Oggi sono proprio i consiglieri del centrodestra a chiedere il ripristino di una norma che la stessa parte politica aveva in passato provveduto a rimuovere.

il sindaco

«Non ho problemi nell'accogliere la richiesta. Prima possibile farò partire le convocazioni, anche se l'agenda è piena»

ANTONIO LA MONICA

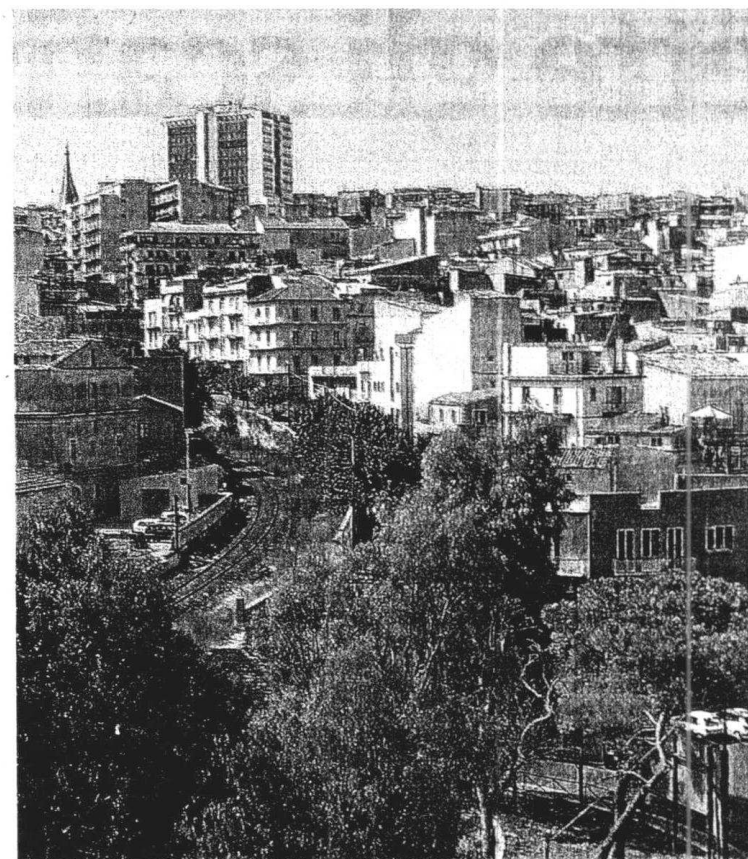
Una lettera aperta per chiedere al sindaco una maggiore concertazione nelle scelte amministrative. Soprattutto quelle che riguardano possibili modifiche al piano regolatore. L'iniziativa congiunta vede insieme i collegi, ordini ed associazioni della filiera delle costruzioni di Ragusa. Queste le sigle coinvolte: Ance, Cna costruzioni, Confartigianato, Legacoop, Upla Claii. Con loro anche l'Ordine dei geometri, degli architetti e degli ingegneri.

Realtà che hanno manifestato la propria preoccupazione per come il Consiglio comunale di Ragusa intende trattare la vicenda dell'art. 48 delle norme tecniche di attuazione del piano regolatore di Ragusa, soprattutto in relazione ai punti 4 e 5 dell'ordine del giorno previsto per la seduta di domani del consiglio comunale.

Il primo dei due argomenti è racchiuso nell'Ordine del giorno presentato dai consiglieri Maurizio Tumino e dal gruppo formato da Gianluca Morando, Giorgio Mirabella e Giuseppe Lo Destro. Il tema riguarda una variante al Piano regolatore al fine di ripristinare il lotto minimo di 10.000 metri quadrati per le abitazioni nel verde agricolo. Oggi, infatti, è possibile edificare in quelle zone senza alcun vincolo di estensione dei terreni, purché si rispetti la proporzione di 1 a 10 per i metri quadri degli edifici.

I consiglieri Spadola, Licitra, Ialacqua e Stevanato, dal canto loro, hanno presentato una mozione ulteriore riguardante sempre il piano regolatore. Temi diversi per i quali gli estensori della lettera aperta avevano comunque chiesto una massima concertazione.

«La nuova Amministrazione – scrivono nella lettera aperta – durante l'incontro con tutta la scrivente filiera delle Costruzioni del 31 luglio, presso gli uffici dell'assessore al ramo, architetto Dimartino, aveva assunto formale impegno di addive-



IL FUTURO URBANISTICO DI RAGUSA DOVRÀ ESSERE CONCERTATO IL PIÙ POSSIBILE

nire ad una concertata e condivisa definizione della complessa problematica, sia per quanto riguarda le pratiche edilizie giacenti presso gli Uffici, sia per quanto riguarda la futura regolamentazione». La richiesta è conseguenziale. «All'Amministrazione comunale, al presidente del Consiglio comunale ed a tutti i gruppi consiliari, ciascuno secondo

le proprie competenze, chiediamo di rinviare, e quindi di non trattare, questi due punti all'ordine del giorno e, nel contempo, di fissare un urgente momento di partecipazione collettiva su tale questione, e programmare, nel breve periodo, ulteriori incontri sulle altre importanti scelte urbanistiche».

I temi riguardano i centri storici, la revisione del piano regolatore generale, la qualità del costruito, la semplificazione ed informatizzazione delle pratiche burocratiche. «Temi – concludono i costruttori – che devono necessariamente essere condivise da tutti».

La risposta del sindaco di Ragusa, Federico Piccitto, non si fa attendere ed appare molto conciliante. «L'incontro con i rappresentanti della filiera delle costruzioni – afferma il primo cittadino – lo faremo al più presto. Purtroppo l'agenda degli impegni è strapiena e non è facile oggi capire quando sarà possibile. Ribadisco l'idea che sia più che opportuno condividere le scelte in materia urbanistica anche con loro».

IL CAPOGRUPPO TRINGALI

«Rinvieremo i punti in aula»

«Non ho ancora consultato i miei colleghi, ma ritengo che non ci saranno particolari problemi nel rinviare i punti 4 e 5 all'ordine del giorno del Consiglio comunale previsto per domani». Così Antonio Tringali, capogruppo del Movimento 5 stelle al Comune di Ragusa. «Sarebbe assurdo – prosegue – se il nostro movimento che si basa sull'ascolto e sulla partecipazione, non cogliesse un chiaro segnale che giunge da una realtà importante. Ricordiamo che il settore edile, insieme a quello dell'agricoltura, rappresenta un asse portante per l'economia iblea. Dunque ci porremmo volentieri all'ascolto anche delle loro istanze al fine di avere una visione quanto più ampia possibile sui punti in discussione nell'interesse di tutti».

A. L. M.

'Clic day, in tre ore arrivate all'Inps 5.500 domande

Giovannini: «Mi sembra un buon inizio»
Angeletti (Uil): «Mi aspetto un flop»

TIZIANA CAROSELLI

ROMA. Sono oltre 5.500 le domande arrivate all'Inps nelle prime tre ore del "clic day" per ottenere l'incentivo per le assunzioni a tempo indeterminato di giovani tra i 18 e i 29 anni. Per il 2013 sono a disposizione 148 milioni che dovrebbero consentire l'assunzione di circa 20.000 giovani mentre nel complesso sono stanziati 794 milioni con l'obiettivo di assumere 100.000 giovani entro il 2015.

Ieri sul clic day c'era stata una polemica a distanza tra il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti e il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini. «Mi aspetto un flop - aveva detto Angeletti - il clima non ispira. Non vedo aziende che al di là delle belle parole mettono i soldi». Giovannini aveva risposto: «Vedremo, spero ci sia una risposta forte. Se sarà un successo impareremo a vedere la realtà con occhi diversi». Per commentare successivamente alla pubblicazione dei dati: «Mi sembra un buon inizio, tenuto conto che le imprese potranno usufruire di questi incentivi anche nei prossimi mesi. Speriamo che le imprese sappiano cogliere appieno l'opportunità che viene loro offerta». «Mi auguro - ha aggiunto - che il superamento dell'instabilità politica possa aiutare le imprese a programmare con maggiore certezza le assunzioni necessarie per cogliere i segnali di ripresa».

L'incentivo viene assegnato solo per le assunzioni a tempo indeterminato di giovani tra i 18 e i 29 anni purché l'assunzione porti a un aumento occupazionale nell'azienda rispetto all'anno precedente. L'agevolazione è pari a un terzo della retribuzione (fino a un massimo di 650 euro al mese)

per una durata complessiva di 18 mesi (12 per le trasformazioni da contratta a termine in contratto a tempo indeterminato). Si potrà accedere agli incentivi nei limiti delle risorse stanziati (794 milioni nel complesso a livello nazionale fino a fine 2016, 148 milioni dei quali nel 2013). L'assunzione che deve riguardare giovani privi d'impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi ovvero privi di diploma di scuola media superiore o professionale, deve essere formalizzata entro 7 giorni dalla prenotazione dell'incentivo. Si può

Obiettivo. Incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato di giovani tra i 18 e i 29 anni. Per il 2013 a disposizione 148 milioni

ottenere anche per contratti a tempo parziale e per gli apprendisti.

L'incentivo spetta nei limiti di risorse specificamente stanziati per ogni regione o provincia autonoma ed è autorizzato dall'Istituto in base all'ordine cronologico di presentazione delle istanze. Può essere ottenuto per le assunzioni e trasformazioni effettuate a decorrere dal 7 agosto 2013 e fino al 30 giugno 2015. Non sarà più possibile essere ammessi all'incentivo dopo che saranno esaurite le risorse stanziati per ciascuna regione e provincia autonoma.

È necessaria una maggioranza ampia anche per scongiurare l'ipotesi di una nuova procedura di infrazione europea

Il Tesoro lavora al tetto del deficit e alla legge di stabilità

ROMA. Le sorti della Legge di Stabilità, o meglio la sua "composizione" pesante o light, sono legate alla verifica di governo. Se ne uscirà una nuova maggioranza "solida" il testo potrebbe riempirsi di contenuti (tipo il taglio del cuneo fiscale o il debutto della Service tax o la riforma dell'Iva annunciata da Enrico Letta) indicando la strada per agganciare la ripresa.

Viceversa, con un governo in carica ma solo per le questioni ordinarie, la legge dovrebbe comunque essere varata entro il 15 ottobre e licenziata dal Parlamento entro il 31 dicembre. Conterebbe comunque il rifinanziamento delle spese "fisse" (tipo le missioni o i contratti di programma). Pena l'esercizio provvisorio con tutto quello che ne conseguirebbe in termini di

credibilità. Intanto i dati del Tesoro segnalano una crescita non sostenuta per il fabbisogno (radoppiato però nei primi 8 mesi) e da Bruxelles Olly Rehn avverte: occhio perché mettete a rischio la ripresa dell'intero Vecchio Continente.

Ma intanto in Italia non c'è in ballo solo la Stabilità: il governo rafforzato da una nuova maggioranza dovrebbe infatti metter mano immediatamente al decreto rinviato dallo scorso Consiglio dei ministri.

Quello che tra le altre cose reperendo ulteriori 1,6 miliardi riporterebbe il deficit 2013 sotto il 3% (sarebbe al 3,1, al 3,2% secondo il Fmi) scongiurando così l'ipotesi di una nuova procedura di infrazione europea. E le emergenze non sono finite: ci sarebbero infatti appena poche settimane per evitare la seconda rata Imu prima casa a dicembre. Ma questo dipenderà molto dagli equilibri interni della maggioranza. È noto infatti che il Pd spinga per un'esenzione più selettiva che, ad esempio, escluda i contribuenti più facoltosi. E c'è sempre in ballo l'aumento dell'Iva che, scattato oggi, alcuni vorrebbero comunque cancellare. Ma non sarebbe tecnicamente semplice anche se M5s spiega che era stato messo a punto un taglio deciso alle pensioni d'oro che valeva qualcosa come 1,5 miliardi.

Da Bruxelles si guarda alla situazione italiana con preoccupazione «dobbiamo essere consapevoli - ammonisce il commissario agli affari economici Olly Rehn - che molto è in gioco ora per tutta la Ue: la ripresa iniziata è fragile, e soffrirebbe della continua instabilità politica con rischi non solo per l'Italia ma per tutta la zona euro». Insomma attenzione perché «ciò che accade in Italia non si ferma ai confini ma si sente in tutta l'Ue».

Intanto il fabbisogno, pur non crescendo enormemente, rimane su livelli elevati dopo esser schizzato a oltre 60 miliardi (il doppio dello stesso periodo 2012) in agosto. A settembre - segnala il Tesoro - si attesta a 75,6 miliardi, rispetto ai 45,5 miliardi dello stesso periodo del 2012. Solo a settembre il fabbisogno si è attestato a 15,5 miliardi (11,4 nel settembre 2012).

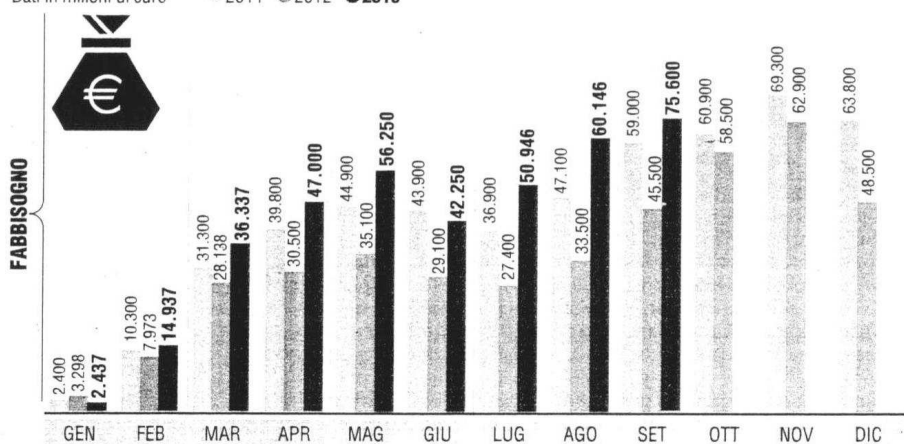
Vanno meglio le entrate ma le spese sono consistenti: il peggioramento di settembre (a 15,5 miliardi) è dovuto per circa 2,4 miliardi ad «una accelerazione della dinamica dei prelievi delle amministrazioni pubbliche, in relazione soprattutto al pagamento dei debiti, per 400 milioni a più elevati rimborsi fiscali».

Il fabbisogno statale

L'andamento del fabbisogno cumulato nel corso di ogni anno

Dati in milioni di euro

2011 2012 2013



Fonte: Ministero Economia e Finanze

ANSA-CENTIMETRI

Disoccupazione alta, al 12,2%, di nuovo al top dai 1977: gli ultimi dati (provvisori) dell'Istat relativi al mese di agosto indicano un quadro «allarmante»

Lavoro, il 40% dei giovani è a spasso

Sono 667 mila gli under-25 in cerca di lavoro, pari all'11,1% dei ragazzi nella stessa fascia d'età

Gregor Tommasi
ROMA

Disoccupazione alta, al 12,2%, di nuovo al top dal 1977; a livelli da record storico per quella giovanile (15-24 anni) che per la prima volta sfonda anche la soglia del 40%, balzando al 40,1% ad agosto (dal 39,7% di luglio): sono 667 mila gli under-25 in cerca di lavoro, pari all'11,1% dei ragazzi nella stessa fascia d'età.

Gli ultimi dati (provvisori) dell'Istat relativi al mese di agosto indicano un quadro «allarmante», proprio nel giorno in cui il «Clic Day» si chiude con 5.500 domande di assunzioni agevolate per gli under 30: anche il numero dei disoccupati continua infatti a crescere e arriva così sui valori massimi, superando i 3,1 milioni (3 milioni 127 mila). Si mantiene ai minimi, invece, il tasso di occupazione, fermo ormai da cinque mesi al 55,8%, il livello più basso, in questo caso, da 36 anni. Parallelamente il numero degli occupati resta sostanzialmente fermo rispetto a luglio mentre cala dell'1,5% su base annua: questo vuol dire una contrazione di 347 mila unità.

Parla di dati «pessimi» il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, che però da un lato sottolinea la sostanziale tenuta sul fronte dei dati sull'occupazione e dall'altro considera che in una fase di possibile ripresa economica è «naturale» che il tasso di disoccupazione aumenti, in particolare tra i giovani, perché ci sono più persone, come i cosiddetti scoraggiati, che tornano sul mercato del lavoro.

Per sindacati e imprese l'andamento della disoccupazione è lo specchio dello stato del Paese, di fronte al quale l'appello alla responsabilità non può che farsi più forte. E ad avere un governo «stabile e forte» che «governi» e dia risposte alle priorità, altrimenti, avverte il numero uno

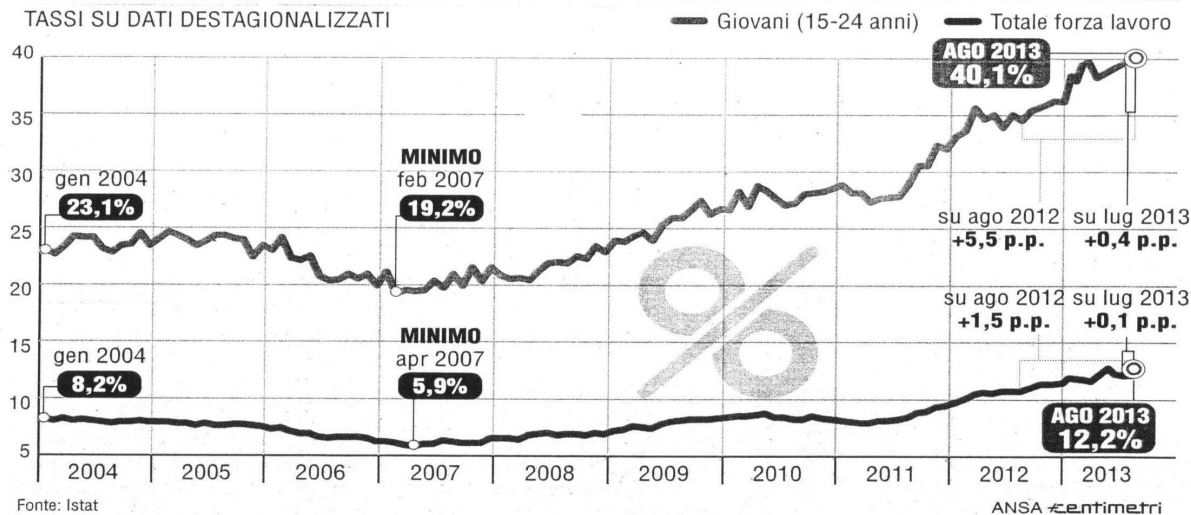
della Cisl, Raffaele Bonanni, la situazione non potrà che peggiorare ed i dati sulla disoccupazione «cresceranno ancora di più». I dati sono «allarmanti», sottolinea il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, e altrettanto «allarmante è che la speranza di trovare lavoro per i giovani in Italia è più bassa che negli altri Paesi, anche più che in Spagna nonostante lì il tasso di disoccupazione sia più alto». Mentre per il segretario Ugl, Giovanni Centrella, «l'Italia sta dimostrando di non saper tutelare i propri interessi e il futuro dei giovani».

A livello europeo, infatti, il tasso generale di disoccupazione italiana (12,2%) è leggermente sopra la media della zona euro (al 12%), ma tra i giovani a fare peggio dell'Italia (40,1%), sempre ad agosto, è solo la Spagna con il 56%, che tuttavia sarebbe molto probabilmente superata dalla Grecia, per la quale manca il dato di agosto ma a giugno era al 61,5%. Nell'eurozona la disoccupazione giovanile ad agosto è al 23,7%; la più bassa in Germania (7,7%).

Ad esprimere preoccupazione è anche il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, rilevando che con oltre 3,1 milioni di disoccupati «abbiamo segnato un record storico dal dopoguerra per il nostro Paese». La situazione è «drammatica». Di qui il nuovo richiamo alla responsabilità e l'avvertimento che l'instabilità politica impatterà pesantemente sull'economia reale (il Centro studi di Confindustria, infatti, sulla base di questo nuovo scenario di forte incertezza sulle sorti del governo, rivede al ribasso le stime del Pil a -1,8% nel 2013 e -0,3% nel 2014, contro il -1,6% e il +0,7% previsti neanche un mese fa). In meno di tre anni hanno chiuso l'attività più di 60 mila imprese del commercio e del turismo guidate da under-35 (61.276 cessazioni, il 15% del totale), ricorda Confesercenti.

La disoccupazione mese per mese

TASSI SU DATI DESTAGIONALIZZATI



COMMERCIALISTI L'Ordine provinciale denuncia una flessione dell'1,2% e dello 0,8% per le famiglie

Credito alle imprese in picchiata

Manenti: «Le banche valutano con sempre più prudenza il rischio delle aziende»

Daniele Distefano

Ammonterà all'1,2% per le imprese e allo 0,8% per le famiglie il calo dei prestiti erogati dalle banche in provincia. A denunciarlo è l'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili - circoscrizione del Tribunale di Ragusa-Modica, dopo essersi chiesto se relativamente al credito alle imprese le banche abbiano davvero chiuso i rubinetti.

Osserva il presidente Daniele Manenti: «I prestiti concessi alle imprese e alle famiglie si sono ridotti nell'ultimo anno dello 0,8% e per le imprese dell'1,2%. La riduzione ha interessato i servizi e il settore delle costruzioni, mentre i finanziamenti sono cresciuti nell'impresa manifatturiera e in quelle agricole».

Dall'analisi emerge anche che le sofferenze bancarie sono sensibilmente cresciute rispetto agli anni precedenti e, come conferma l'Abi, a gennaio 2013 ammontano a circa 126 miliardi di euro.

Il quadro a tinte fosche, non si ferma però qui, perché, prosegue Manenti, «il sistema bancario ha ridotto i propri impieghi mediamente dall'1 al 7% e valuta con sempre maggiore prudenza il rischio del credito delle imprese affidate. Inoltre a fronte di un'inevitabile restrizione al credito, vi è stata anche una riduzione della domanda di credito da parte delle imprese. Infine l'inasprimento dei requisiti patrimoniali e di li-

quidità che le banche dovranno in futuro avere renderà difficile uscire in tempi rapidi da questa situazione di scarsa offerta del credito bancario».

Vero anche che il sistema bancario non ha reagito nello stesso modo per fronteggiare la crisi e le banche popolari, sono state fra quelle dimostratesi ovunque più sensibili alle esigenze delle piccole e medie imprese, erogando durante il quadriennio 2009-2012 credito per circa 160 miliardi di euro analogo a quello registrato nel periodo 2005-2008.

Ma un'annotazione negativa il presidente Manenti la riserva anche al sistema delle Pmi, che devono imparare a dialogare meglio con le banche, migliorando la qualità delle proprie informazioni contabili, in quanto si assiste ancora ad una opacità contabile che non consente agli istituti di credito di apprezzare adeguatamente il profilo di rischio delle imprese con la conseguenza di difficoltà ancora maggiori ad ottenere finanziamenti o un maggiore costo del denaro. Così come occorre intervenire in maniera seria sulla struttura finanziaria delle aziende, ancora troppo sbilanciata verso l'indebitamento



Mesi fa istituita alla Camera di commercio la lista degli attestatori dei bilanci d'impresa

bancario a breve.

Quello di favorire il dialogo tra mondo bancario ed imprese è uno degli obiettivi che l'Ordine si è dato da parecchi mesi. Basti ricordare come, in collaborazione con la locale Confindustria, i commercialisti si fecero promotori nel giugno scorso del seminario informativo sul tema "Consolidare e crescere. Strumenti per le imprese: rating esterni e finanza agevolata" e con l'istituzione, alla Camera di commercio, della lista degli attestatori, professionisti che attestino i bilanci che le imprese presentano alle banche, mentre le banche, da parte loro, si sarebbero impegnate a fornire un percorso preferenziale per l'erogazione di eventuali prestiti.

Del resto, l'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili aveva precedentemente messo il dito sulla piaga non tacendo su quelle che sono le carenze strutturali del mondo imprenditoriale che hanno reso l'impatto devastante della crisi ancor più accentuato. Sempre Daniele Manenti aveva infatti individuato come limite la dimensione delle imprese, con le conseguenze di maggiore costo del finanziamento bancario, di difficoltà di accesso a forme alternative di finanziamento, di ridotta propensione all'export e di limitata capacità di investimento. Naturalmente le soluzioni esistono e le aziende che vogliono sopravvivere e vincere nell'attuale scenario econo-



Il presidente dell'Ordine dei commercialisti Daniele Manenti: flessione nel credito

mico, devono internazionalizzarsi, innovare, soprattutto acquisire competenze.

Da parte sua, l'Ordine dei commercialisti ha istituito una commissione di studio per aiutare gli imprenditori a predisporre un mi-

ni piano industriale, redatto secondo uno schema condiviso col sistema bancario, un documento snello in cui l'impresa indica i 4-5 punti essenziali della sua strategia per integrare le informazioni ai fini del calcolo del rating. ◀